

Il tema

Prevenzione, tutela del verde e programmazione. Gargano Lab fissa i punti della crescita

IL PROGETTO HA PER OGGETTO IL DESIGN, IL TEST E LA SPERIMENTAZIONE DI UN SISTEMA TECNOLOGICAMENTE AVANZATO, IN GRADO DI CONCRETARE IL PARADIGMA DI SMART AREA

ANTONELLA SOCCIO

I PUNTI

PRESENTAZIONE

L'iniziativa è stata presentata dal Consorzio per la Bonifica del Gargano

STRUMENTI

L'innovazione mira a fornire al Consorzio le più innovative tecnologie ICT

PIANIFICAZIONE

Gargano Lab ha la l'ambizione di gestire il territorio tramite la pianificazione

Prevenzione, tutela ambientale e programmazione. Sono questi gli asset strategici che il Consorzio per la Bonifica del Gargano, presieduto da **Giovanni Terrenzio**, ha presentato ieri nell'ambito dell'illustrazione del progetto Gargano Lab. "L'idea è quella di attivare una

Gargano Lab è una proposta progettuale della costituenda Rete di Imprese

serie di iniziative all'avanguardia nella difesa del suolo e del territorio grazie ad investimenti in informazione tecnologica. Ieri nella sala delle energie di Confagricoltura nel palazzo dell'Amgas, tutta la struttura consortile insieme al past president, ai ricercatori del Cnr, ai vertici Anbie al presidente e al direttore del Consorzio per la Bonifica della Capitanata, rispettivamente **Giuseppe De Filippo** e **Francesco Santoro**, è stato presentato Gargano Lab, la proposta progettuale della costituenda Rete di Imprese fra le società Staer Sistemi srl, W-Enterprise srl, Gem Ict srl,



La presentazione di Gargano Lab ieri nella sede del Consorzio per la Bonifica del Gargano

Il progetto è riconducibile alla linea di intervento "Linea Smart Cities&Communities", e si connota come un ambiente di innovazione aperta, che prevede coinvolgimento e nuovi servizi

con capofila la Staer Sistemi, per il soddisfacimento del fabbisogno espresso dal Consorzio di Bonifica del Gargano nell'ambito del Bando Pubblico Living Labs SMARTPUGLIA 2020 per il supporto alla crescita e sviluppo delle piccole e medie imprese specializzate nell'offerta di contenuti e servizi

digitali'. Il progetto Gargano Lab ha per oggetto il design, la prototipazione, il test e la sperimentazione di un sistema tecnologicamente avanzato, multicomponente, in grado di concretare il paradigma di Smart Area nelle aree gestite dai Consorzi di Bonifica del Gargano, con particolare ri-

ferimento alle problematiche di Gestione del Territorio, Monitoraggio ambientale e Mitigazione del Rischio idrogeologico dell'area del canale di Molinella a Vieste, che subì gravi danni nel corso dell'alluvione del settembre 2014. Il progetto è riconducibile alla linea di intervento "Linea Smart Cities & Communities" e si connota come un ambiente di innovazione aperta, che prevede da un lato il coinvolgimento attivo degli utenti finali che si iscriveranno al portale e dall'altro permette di realizzare percorsi di co-creazione di nuovi servizi, prodotti ed infrastrutture sociali. L'innovazione



ne mira a fornire al Consorzio di Bonifica del Gargano, che ne è beneficiario finale, uno strumento operativo basato sulle più innovative tecnologie ICT (Information & Communication Technologies) a supporto delle attività di competenza dell'Ente. In particolare Gargano Lab ha l'ambizione di gestire il terri-

FOCUS/1

"Malagestione e inefficienze" Palese contro i Consorzi

Non sono piaciute al direttore generale dell'Anbi **Massimo Gargano** le parole dell'onorevole fittiano **Rocco Palese** espresse nella sua interrogazione parlamentare sui Consorzi di Bonifica, relative alla situazione pugliese. In base ai dati dell'Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue la Puglia, con una superficie consorziata di 1.736.156 ettari (l'89,6%) è la seconda regione d'Italia, dopo la Sicilia, per presenza di consorzi di bonifica sul territorio. In base alle norme vigenti, ed ai loro Statuti, i consorzi hanno il compito di realizzare e gestire opere di difesa e regolazione idraulica, di provvista e utiliz-



Debiti

I debiti totali sono di 233 milioni di euro

zazione delle acque a prevalente uso irriguo, interventi di salvaguardia ambientale. Nella sua interrogazione scritta al Ministro dell'Agricoltura **Maurizio Martina**, **Palese** ha evidenziato: "Ebbene in Puglia esistono 6 consorzi di bonifica, per un totale di 895.659 aziende consorziate. Quattro di questi sei consorzi

sono stati commissariati dalla regione Puglia; da circa un decennio, il Governo regionale pugliese, ad ogni approvazione di bilancio, stanziava decine di milioni di euro per ripianare i debiti accumulati da questi consorzi per un meccanismo molto simile a quello del cosiddetto «cane che si morde la coda»: malagestione, inefficienze, opere pubbliche mai realizzate (e stando a notizie di stampa spesso anche pagate) incapacità di svolgere i propri compiti e di erogare servizi agli agricoltori". I debiti nel complesso accumulati dai consorzi di bonifica della Puglia ammonterebbero a 233 milioni di euro; essi costano circa 17 milioni di euro l'anno alla regione.

FOCUS/2

I Consorzi foggiani che resistono L'evasione (quasi) inesistente

Non tutti i Consorzi sono carrozzoni. Non tutti i Consorzi sono uguali e fallimentari. Quelli foggiani, per i quali i consorziati hanno sempre pagato e dove c'è un'evasione inferiore all'8%, restano nonostante alcuni debiti molto solidi. "Abbiamo presentato un'innovazione tecnologica che sarà utile alle imprese e ai cittadini, per una volta possiamo dire che la provincia di Foggia non è marginale", ha rimarcato con convinzione il presidente **Giovanni Terrenzio**. Proprio su questo punto il direttore generale **Anbi Massimo Gargano** ha messo in guardia i dirigenti foggiani dei due diversi Consorzi per la Bonifica. La lotta politica e



Consorzati

I consorzati foggiani hanno sempre pagato

la mala gestione che ha accumulato gli enti consortili salentini e baresi potrebbero indurre la politica a sottrarre alle strutture pubbliche agricole la gestione dell'acqua. È questo il tema principale della bonifica e della difesa del suolo pugliese. Tali argomenti sono stati al centro anche

della recente Giornata Mondiale dell'Acqua, celebrata il 22 Marzo scorso. Diversi studi hanno infatti evidenziato che l'agricoltura irrigua genera maggiore reddito a favore delle aziende rurali, ricoprendo un ruolo significativo nei livelli occupazionali del settore e contenendo così il fenomeno, dai risvolti anche sociali, dell'esodo dalle campagne. In termini economici, la disponibilità d'acqua incrementa il Valore Agricolo Medio di 13.500 euro ad ettaro, vale a dire +82% nel settore orticolo, +48% per il reddito da prati, +35% nella frutticoltura. "Questa è una bella giornata di orgoglio, ma affrontate con chi di dovere la questione dell'acqua".



I NUMERI

150.000

Sono gli ettari totali coperti da Consorzio

13

I Comuni raggiunti complessivamente dal Consorzio

3000

Sono gli individui su cui la percezione di frane cresce

40%

Dei cittadini si sente insicuro quando piove forte

60

Gli anni in cui l'uso del suolo è peggiorato

dell'acqua e alla sua bolletta energetico e il terzo riguarda il rischio idrogeologico. Quest'ultimo è stato finanziato ed è stato integrato dentro un contesto informatico che permettesse di misurare non soltanto i rischi, ma anche gli indici di piovosità e di siccità. A tal proposito fondamentale è stata la collaborazione dell'Irpi del Cnr con i suoi 60 ricercatori che si occupano di frane, piene e acque sotterranee.

Anche in Puglia, secondo le stime di un sondaggio condotto dall'Irpi su circa 3mila individui, la percezione del rischio multiplo di frane, smottamenti e alluvioni, cresce. Più del 40% dei cittadini si sente insicuro quando piove abbondantemente. Nello specifico in Puglia prevalgono i timori legati alla possibilità di alluvioni. I territori più colpiti restano i Monti Dauni, perché, nonostante i luoghi comuni e pregiudizi, è il Sud

I territori più colpiti restano i Monti Dauni, è il Sud ad avere più colline franose

ad avere la superficie più estesa di montagne e colline franose. I fattori di rischio sono innumerevoli: fenomeni gravitativi, sprofondamenti come quelli ben noti di Lesina, erosione delle coste, degrado delle risorse idriche sotterranee, questioni alluvionali. L'uso del suolo è peggiorato negli ultimi 60 anni: benché siano aumentate le aree boschive, le aree antropizzate si presentano prive di controllo.

IL CASO

Il Subappennino è a rischio crolli:

“Si aspetta il morto”

LE PIOGGE TORRENZIALI HANNO APERTO UNA EMERGENZA, CON CUI ORMAI I CITTADINI DI QUEST'AREA DEVONO PUNTUALMENTE FARE I CONTI. CAMPAGNE ALLAGATE, PONTI ROTTI, RACCOLTI COMPROMESSI

FRANCESCO GASBARRO

Le piogge torrenziali degli ultimi giorni hanno riaperto un'emergenza che, a dire il vero, dal mese di ottobre dello scorso anno non è mai rientrata, soprattutto nella zona circostante alla riserva naturale di Lago Pescara. Nel frattempo è risultato ben chiaro a tutti come ormai non si tratti più di situazioni occasionali ma che i disagi siano diventati un fattore ciclico con il quale i cittadini di quest'area del subappennino dauno devono puntualmente fare i conti. Campagne allagate, raccolti compromessi, ponti pericolanti su corsi d'acqua ingrossati, strade dissestate con continue frane e smottamenti. Queste sono le situazioni con le quali molti abitanti della zona hanno imparato a convivere, rischiando

Mignogna: “Nel nostro territorio abbiamo tre situazioni molto critiche”

ripetutamente anche la vita. A riguardo di ciò, è stato molto polemico, a ragion veduta, il sindaco di Biccari, **Gianfilippo Mignogna**, che ha riportato la richiesta di aiuto dei cittadini del piccolo comune dei Monti Dauni, stanchi delle continue interruzioni dei collegamenti con gli altri centri e dei danni economici per le colture agricole. “Nel nostro territorio – spiega Mignogna – abbiamo almeno tre situazioni molto critiche. Innanzitutto abbiamo registrato delle frane importanti nei pressi del Lago Pescara, ma il caso più preoccupante è quello che riguarda il ponte sulla strada Provinciale che collega Biccari a Castelluccio Valmaggiore. Infatti, il corso d'acqua che passa sotto, sta deteriorando la struttura che potrebbe crollare da un momento all'altro e sono diverse le situazioni simili nell'agro del paese che, dopo ripetuti solleciti, vengono ancora ignorate”. La critica del primo cittadino ha riguardato nello specifico la completa mancanza di un piano di lavori nell'agenda della Provincia o della Regio-



A preoccupare è ancora il corso del Celone

ne Puglia che da anni non prevede più alcuna voce di bilancio per la risoluzione dei problemi di tenuta idrogeologica dell'appennino foggiano.

“Purtroppo – continua Mignogna – quando si verificano delle emergenze dovute alle precipitazioni atmosferiche, gli unici lavori che vengono messi in opera riguardano la pulizia del fango sulle strade e poco altro. Dal continuo ripresentarsi del problema è chiaro che urge un piano straordinario di

messe in sicurezza della zona e un successivo programma per la manutenzione costante delle cunette, dei ponti e delle strade. Negli scorsi giorni, il Genio Civile ha stanziato una somma di € 30.000 in favore del Comune per gli ultimi danni subiti, ma si capisce bene come con questa cifra esigua sia veramente difficile scongiurare ulteriori situazioni di pericolo. Per questo chiediamo agli enti preposti di prendere seriamente in considerazione quanto sta accadendo nel

subappennino. Non è più tempo di inseguire le emergenze e non dobbiamo aspettare che scappi il morto prima di intervenire in modo sistematico”. Il campanello d'allarme suonato da Mignogna non è affatto casuale e immotivato. Sulla strada provinciale che collega a Castelluccio, infatti, ogni giorno continuano a transitare diversi autoveicoli, nonostante il forte rischio strutturale presente. Il tratto stradale, inoltre, è anche l'unica via d'accesso che le ambulanze del 118 percorrono per soccorrere i cittadini biccaresi. A preoccupare è ancora il corso del Celone, il quale dall'inizio dell'anno, è già esondato ben quattro volte, riproponendo i soliti disagi. “Ormai anche con delle semplici piogge – spiega **Giuseppe Beccia**, consigliere comunale di Troia – si ripresenta la medesima situazione di emergenza. Anche nelle valli circostanti a Troia, le strade non sono in una condizione ottimale. I disagi aumentano per ciò che riguarda i trattori comunali, ad esempio la Strada San Lorenzo che collega Troia con Bovino. In relazione al ponte sul Celone, sulla Troia – Lucera non abbiamo segnalazioni di particolari pericoli strutturali ma stiamo monitorando costantemente, perché sappiamo cosa si sta verificando non molto lontano da noi. Quello che più ci preoccupa, in questo momento, è il sito della discarica di Giardinetto che, in attesa di una bonifica, naturalmente con gli allagamenti e le continue piogge può incrementare in maniera esponenziale il suo impatto ambientale. Tutte queste emergenze che stiamo vivendo oggi sono il risultato di una politica regionale e provinciale che per molti anni ha ignorato il tema, visto che se ne parla già da molto tempo. Ormai però si è giunti ad un punto di non ritorno”.

RISCHI

Il comune sta attraversando un momento delicato

“Situazione drammatica” L'Sos di Castelluccio



Campanaro

È necessario un intervento tempestivo, abbiamo chiesto 9 milioni in Regione

“La situazione è drammatica”. Con queste parole il sindaco di Castelluccio Valmaggiore, **Giuseppe Campanaro**, descrive la situazione che il suo comune sta attraversando in seguito alle ingenti piogge degli ultimi giorni. “La strada provinciale 125 – afferma Campanaro – va messa in sicurezza perché il fiume Celone esondando, interrompe puntualmente la circolazione su quella che è l'unica arteria che ci collega al resto della Provincia. È necessario un intervento tempestivo, per questo motivo, insieme ad altri sindaci dei comuni limitrofi, ab-

biamo presentato in Regione un progetto di circa 9 milioni di euro, ma finora non abbiamo ricevuto risposte. Io stesso ho scritto una lettera di mio pugno al presidente Emiliano, con la quale l'ho invitato a prendere visione della nostra condizione. Le infrastrutture sono la base per la sopravvivenza di queste comunità. Più volte ho dovuto firmare delle ordinanze per la chiusura delle scuole perché i docenti pendolari non riuscivano a raggiungere il nostro paese. Senza i collegamenti si ritorna al medioevo e i nostri Comuni così rischiano di chiudere”.

torio, attraverso la geolocalizzazione delle informazioni e la pianificazione degli interventi di sistemazione idraulica e manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere gestite. Intende inoltre attivare un monitoraggio

Gargano Lab intende attivare anche un monitoraggio ambientale

ambientale, finalizzato principalmente al rilevamento delle condizioni meteo e una mitigazione del suolo e quindi dei danni alla pubblica e privata incolumità dovuti ad eventi di dissesto idrogeologico, alluvione ed esondazione nei territori di competenza dei consorzi, mediante un sistema di allerta automatico.

Il Consorzio copre 150mila ettari e 13 Comuni, all'interno della programmazione finanziata dalla Regione e da Innovapuglia con lo strumento dei Living Labs, l'Ente ha presentato 3 fabbisogni. Il primo è quello relativo agli acquedotti rurali garganici, arrivati oggi ai 90 km di rete con un sistema di gestione delle perdite idriche lungo la rete; il secondo è inerente alla gestione dell'acquisto